

Educare alla Vita Cristiana

3° momento

1. Missione della squadriglia Tigri

come l'aveva pensata lo staff di reparto

Ciao,

sono Marco, caporeparto del reparto maschile Raggio di Sole. Abbiamo appena finito di progettare le missioni per le nostre squadriglie. Ogni anno è una sfida che mi appassiona, quella di pensare dei momenti di sfida, di crescita e di sorpresa per i miei ragazzi. Tre squadriglie stanno lavorando per la conquista del guidoncino verde e tra loro le Tigri, che vogliono conquistare il guidoncino di campismo. Hanno già fatto una prima impresa di pionieristica "semplice" e una seconda in cui hanno costruito una tenda sopraelevata al S. Giorgio in appena un pomeriggio.

Vorremmo sfidarli ancora e allora gli proporremo di andare a costruire un ponte di corde per attraversare il Rio Buti. Abbiamo preparato una semplice preghiera iniziale, mentre sia a fine giornata che a fine uscita vorremmo provare a fargli rileggere quanto vissuto nella giornata provando a interpretarli alla luce dell'incontro con Cristo per poi dividerlo in squadriglia e con il reparto alla riunione successiva. Vorremmo poi aiutarli con la staff a rielaborare ulteriormente per capire come la loro storia personale con Dio possa andare avanti anche dopo un'esperienza così. Pensavamo che avrebbero potuto vivere alcune dimensioni, se non tutte: narrativa (il racconto dell'esperienza vissuta e la sua rielaborazione), la gratuità, l'alterità, la creatività e la custodia.

Missione della squadriglia tigre – come è stata vissuta dai ragazzi

Siamo Alessio, detto il Borghe e Gianmarco, detto Giamma e siamo capo e vice della Squadriglia Tigri. Quest'anno abbiamo scelto di lavorare su Campismo e di puntare al guidoncino verde, perché dopo due anni in cui abbiamo sperimentato poco di tecniche e manualità volevamo aumentare la nostra competenza e arrivare al campo estivo pronti a costruire un angolo spettacolare. La cosa ci ha veramente preso e al S. Giorgio abbiamo costruito una sopraelevata in un pomeriggio, mentre nessuno o quasi credeva che ce l'avremmo fatta. Adesso abbiamo in mano la busta con la missione che i capi hanno preparato per noi e non vediamo l'ora di aprirla: ci sentiamo pronti a tutto!

Il sabato pomeriggio ci troviamo alle 14.00 in piazza della stazione e già siamo emozionati. Per i novizi è la prima volta che prederanno un mezzo senza capi, dato che l'uscita di sq. l'avevamo fatta a piedi. Apriamo la busta e... dobbiamo arrivare alla stazione di S. Piero a Sieve e da lì al lago di Bilancino! I capi hanno pensato di farci costruire un ponte di corde su uno degli affluenti al lago! Arrivati alla stazione iniziamo a camminare a tutta velocità, non vediamo l'ora di arrivare. Dopo un po' però Andrea e Michele iniziano a non farcela più. Anche se la strada non è lunga abbiamo tante cose con noi. Decidiamo di suddividerci il cibo e i materiali di squadriglia e prendiamo negli zaini quasi tutto noi e Ciccio, che però si lamenta un po' dei piccoli. Arriviamo al posto dove trascorreremo la notte. Per fortuna nel piccolo locale vicino al lago c'è posto per tutti e non abbiamo dovuto portare anche delle tende. Appena arrivati andiamo subito a fare un sopralluogo dove faremo il ponte il giorno dopo. Il posto è giusto, ci sono degli alberi a cui poterci appoggiare. Niccolò inizia a

disegnare, mentre io e Michele prendiamo le misure. Insomma dopo una mezz'ora siamo pronti e iniziamo a giocare lì lungo il torrente e splash Andrea ci finisce dentro! Avrei voglia di menarlo, sempre a fare guai. Poi lo vedo uscire dall'acqua tutto spaventato e invece di sgridarlo (e di menarlo), lo aiuto a spogliarsi e gli metto addosso la mia felpa perché non abbia freddo. Giamma inizia a stuzzicarmi... effettivamente un anno fa non l'avrei detto neanch'io che sarebbe finita così. Torniamo al posto dove dormiremo e accendiamo il fuoco per la cena. Niccolò sta prendendo la specialità di pompiere, ci pensa lui a spiegare a tutti come si accende il fuoco, mentre Giamma, che ha il brevetto di trappeur organizza la cena e dà un compito a tutti. Andrea mi viene vicino e cerca il mio sostegno in tutto quello che fa. Non so se dopo la caduta in acqua sono io che lo guardo in modo diverso o se è lui che guarda in modo diverso me, ma qualcosa è cambiato.

Dopocena ridiamo e ci raccontiamo storie intorno al fuoco e poi, come ogni uscita o missione della nostra squadriglia concludiamo la serata con un nascondino nel bosco. Ci ritroviamo intorno alle braci quasi spente con una traccia che i capi hanno preparato per noi. Mi resta in testa una frase: "Chi berrà di quest'acqua non avrà più sete". Chissà se i capi avevano pensato a me, che la scorsa settimana mi sono bevuto mezza bottiglia di vodka con Mattia, oppure ad Andrea che si è bevuto l'acqua del torrente quando ci è caduto dentro. Devo ancora capire qual è quell'acqua che non mi darà più sete, vorrei che Marco mi spiegasse perché ha scelto questi brani per stasera. Nel frattempo posso dire che qualcosa nella nostra squadriglia è successo oggi. Non abbiamo mai litigato quest'anno, ma neanche abbiamo legato così tanto. Oggi è stato un po' diverso. Ci siamo aiutati, davvero. Forse un paio di mesi fa avrei reagito in maniera diversa alla caduta di Andrea, mi sarei arrabbiato o lo avrei preso in giro.

La mattina sveglia presto e dopo un paio d'ore il ponte è lì, pronto per essere attraversato. Lasciamo l'onore ad Andrea, almeno oggi il torrente lo passa in modo giusto, e poi lo proviamo tutti. Torniamo alla base con un'ora di anticipo e decidiamo di rimettere tutto a modo. Io sono un esperto falegname e insieme a Andrea risistemo una persiana che non si apriva più bene. Giamma con gli altri tolgono ogni traccia del nostro passaggio e sradicano tutte le erbacce che stavano crescendo nel pavimentato esterno. Ripartiamo a piedi per andare a Messa a S. Piero prima di riprendere il treno. Mentre siamo per strada inizia a soffiare il vento e prima di arrivare al paese ci troviamo a camminare sotto una fitta pioggia. Ci scambiamo giubbotti e ponchi e Giamma dà le sue scarpe di ricambio a Ciccio, che è venuto solo con le Converse e tutti coperti ci avviamo verso S. Piero. La Chiesa, calda e asciutta, ci accoglie tutti uniti.

Missione della squadriglia tigri – considerazioni finali del caporeparto

Nel pensare la traccia di riflessione ci eravamo concentrati sul singolo e sul cambiamento da portare nell'ambiente (la costruzione del ponte, le capacità tecniche, il lasciar il mondo meglio di come lo avevamo trovato). Invece questa missione, un po' per le sue disavventure, un po' perché vissuta pochi giorni dopo il S. Giorgio è stata per la squadriglia Tigri un momento di condivisione di comunità. Sicuramente i ragazzi hanno vissuto la dimensione della gratuità (dal cammino del sabato, alla caduta in acqua di Andrea, alla suddivisione delle protezioni per la pioggia, alla collaborazione durante tutte le attività), dell'alterità (in tutti i momenti in cui si sono fatti prossimo), la creatività (soprattutto il cambiamento dell'approccio del Borghe verso i più piccoli), la custodia (del creato, gli uni degli altri). Quando li abbiamo accolti alla stazione al ritorno abbiamo vissuto un bellissimo momento di condivisione e verifica. Io non so se questa sia la dimensione narrativa, però per me sentire da un racconto che la storia di quella squadriglia stava cambiando è voluto dire molto. Alla

fine di tutto questo mi resta un interrogativo. I ragazzi non mi hanno mai parlato di Dio, né di Gesù nella verifica di oggi. Forse dovremmo riportarli a pensare sul Vangelo?

2. Uscita di Squadriglia, Sq. Aquile.

Il punto di vista dei ragazzi

Ciao sono Giusy la caposquadriglia delle Aquile, mi hanno chiesto di raccontare la nostra ultima uscita di squadriglia nello stesso modo in cui io e le mie squadrigliere l'abbiamo raccontata ai Capi Reparto.

Prima di riportare come è andata l'uscita devo fare una premessa che era scontata per i capi, ma non per chi legge; tutta la preparazione fatta dalla squadriglia è passata prima dal Consiglio Capi, che ha approvato e mi ha dato anche molti consigli per superare alcune difficoltà che c'erano o avrebbero potuto esserci. Inoltre visto che nel giro di due settimane tutte e 6 le squadriglie avrebbero vissuto un'uscita i Capi Reparto, per farci vivere almeno un momento comune a tutti, ci hanno proposto una traccia di catechesi da fare durante l'uscita.

Siamo partite sabato mattina con appuntamento alla metro perché visti questi due anni di pandemia abbiamo voluto liberare i nostri genitori dall'accompagnarci l'ennesima volta. Bianca Maria e Francesca non avevano mai preso i mezzi pubblici ed anche per questo io e Federica, la vice, abbiamo deciso di puntare sul non farci accompagnare. Luciana si era occupata di tutti i biglietti e del percorso, con la metro siamo arrivati alla stazione di Aversa e da lì poi siamo partiti col treno per Sessa Aurunca. Da sole, insieme, non avevamo mai preso il treno e devo dire che c'era un po' di paura, ma anche un po' di ansia trasmessa da alcune mamme; praticamente abbiamo disinfettato da capo a fondo quasi tutto il vagone del treno. Arrivati alla Stazione di Sessa Aurunca ci siamo incamminate per un percorso di circa 5 km fino ad arrivare al posto dove avremmo pernottato, la piccola campagna del nonno di Ilaria. Durante il cammino ci siamo fermate più volte del previsto perché gli zaini erano pesanti e ci siamo scambiate le tende da portare soprattutto perché sia Bianca Maria che Francesca, le più piccole e mingherline non riuscivano a tenere il passo. Devo dire però che non si sono lamentate ma noi abbiamo comunque deciso di fare a turno per le tende, anche se io e Federica già avevamo sulle spalle la nostra personale. Arrivati alla campagna del nonno di Ilaria devo dire che dalle foto me l'aspettavo più grande ma andava bene comunque per la nostra prima uscita. Come prima cosa abbiamo montato le tende in quella grande avrebbero dormito in 4 mentre io e Federica in due tende singole montate accanto. I capi ci avevano detto che per normative covid non potevamo dormire tutte nella tenda grande, ma visto che le piccole non avevano mai dormito in una tenda abbiamo deciso di portare quella grande comunque, la prossima volta però seguirò il consiglio di Biagio, il caposquadriglia dei leoni, che ha creato un carrellino per portare tenda e paleria senza caricarla sullo zaino. Dopo aver sistemato tutto per la notte abbiamo iniziato a raccogliere la legna per accendere il fuoco e mentre lo facevamo abbiamo esplorato meglio il posto, perché la nostra idea era quella di ringraziare il nonno di Ilaria per l'accoglienza sistemando qualcosa e pulendo il posto. Prima abbiamo però preso la traccia che ci avevano preparato i capi leggendo la storia degli abeti di Bruno Ferrero che ci ha dato una grande carica perché davvero anche noi ci eravamo sentite come quegli abeti tutti uniti, e dopo aver letto insieme ed esserci confrontate abbiamo iniziato a pulire il posto e sistemare la piccola serra che c'era ed aveva tanti buchi. Appena finito abbiamo poi fatto una foto con la polaroid di Francesca ed abbiamo appeso la nostra foto con la dedica sotto il capanno degli attrezzi così il nonno di Ilaria poteva vederla e leggere la nostra dedica di ringraziamento. Abbiamo iniziato ad accendere il fuoco per preparare le brace per la cena, anche questo è stato un lavoro fatto insieme, Federica che sta lavorando per il brevetto do sherpa ha insegnato alle piccole ad

accendere il fuoco e Bianca Maria che ha conquistato la specialità di cuoco ha preparato il menù e fatto la spesa. Dopo mangiato abbiamo cantato intorno al fuoco e raccontato storie e poi abbiamo preso la seconda traccia dei capi per fare una piccola veglia alle stelle, perché Ilaria sta lavorando alla specialità di astronomo ed ha preparato degli astrolabi che abbiamo imparato a consultare. Nella traccia i capi ci hanno dato da leggere un versetto del Vangelo di Matteo sul litigio di due persone e la parabola del figliol prodigo. Abbiamo poi imparato ad usare l'astrolabio e ci siamo un po' isolate ognuno per conto suo anche se ho visto che Luciana e Federica sono state vicine ed hanno parlato (avevano litigato due riunioni fa). Siamo andate a dormire e poi il giorno dopo abbiamo smontato tutto, pulito e siamo ripartite per tornare a casa, abbiamo trovato una piccola chiesetta lungo il cammino ed abbiamo ascoltato la messa, questo però è stato un caso, perché non l'avevamo prevista ma quando siamo arrivate volevamo riposarci e la messa stava iniziando, quindi siamo rimaste. E' stata un'uscita bellissima, non è mancato nulla ed è stato bellissimo stare insieme, le più piccole erano entusiaste e penso che il campo estivo sarà un successo.

Il punto di vista dei capi

Ciao sono Walter e vi racconto come per me è andata l'uscita di squadriglia delle aquile, come l'avevamo immaginata e come invece è andata dai loro racconti.

Nel pensare all'uscita noi capi non potevamo inserirci troppo per non far perdere alle ragazze l'autonomia che serviva, e così ci siamo limitati a dare due tracce di riflessione che pensavamo si adattassero bene al loro essere squadriglia. Lo scopo principale, emerso dal consiglio capi era quello di far vivere un'esperienza nuova soprattutto alle più piccole che non lo avevano mai fatto. Inoltre dai racconti di Giusy la squadriglia aveva bisogno di ritrovarsi dopo alcuni litigi che c'erano stati tra loro, ecco la scelta dei brani evangelici. Il percorso Vivere-incontrare-raccontare-generare si sarebbe realizzato, secondo noi, senza problemi da come era stata preparata l'uscita. Noi abbiamo semplicemente dato qualche spunto in più nella speranza che fossero colti e secondo noi così è stato. Quando abbiamo immaginato l'uscita delle aquile abbiamo pensato che c'erano tutti i presupposti per mettere a frutto almeno due delle tre capacità (sacerdotale e regale) attraverso quasi tutte le dimensioni.

Al ritorno le abbiamo incontrate per farci raccontare ed i loro occhi sprizzavano gioia.

Elenco secondo me dove si sono realizzate le dimensioni:

narrativa: il racconto dell'esperienza vissuta

gratuità: si sono aiutate durante la strada, ed ognuna di loro ha partecipato attivamente alla realizzazione.

alterità: farsi prossimo attraverso l'aiuto reciproco

creatività: aggiustare la serra del nonno, anche se non era previsto per dimostrare gratitudine

custodia: lasciare il posto più pulito di come l'anno trovato ed anche il treno del disinfettare. Ma soprattutto prendersi cura l'una dell'altra in tutto e per tutto.

Inoltre tutte hanno avuto un'importante posto d'azione in questa uscita ed il mettere a disposizione anche le competenze acquisite e da acquisire ha contribuito a sviluppare quel clima di condivisione che speravamo. Non ultimo si sono anche appianate le divergenze che erano sorte tra Federica, la vice, e Luciana che avevano passato un momento di forte tensione.

L'uscita quindi ha superato le più rosee aspettative ed ha permesso a tutte di crescere ed incontrare il Signore nella vita vera e vissuta insieme.